

Roncalli: «Tempi nuovi reclamano uomini nuovi»

VINCENZO GUERCIO

«Ad omnia. Zibaldone della formazione roncalliana». Un quaderno di appunti, stesi da un Angelo Roncalli ancora ventenne, appena tornato a Bergamo, per un servizio militare più nominale che di fatto, dal Seminario di Roma. Quaderno sinora inedito, la cui edizione critica, a cura di Alessandro Angelo Persico (Roma, Edizioni Studium, 2015), è stata presentata ieri, in un convegno presso la sede di via Arena, dal curatore, da don Ezio Bolis, rispettivamente membro del comitato scientifico e direttore della Fondazione Papa Giovanni, e dall'insigne teologo Severino Dianich, professore della Facoltà teologica dell'Italia Centrale. Il volume, ha anticipato don Bolis, «È il primo di una serie». Si inserisce in un piano triennale di iniziative di studio su Roncalli avviato dalla Fondazione, in collaborazione con la Fondazione Banca Popolare di Bergamo, che ha sostenuto la pubblicazione, e l'Università di Bergamo, su «I rapporti di Angelo Roncalli con Bergamo».

Prossima uscita, tra pochi mesi, un volume che raccoglierà i contributi di Roncalli a «La vita diocesana», «mai oggetto di studi specifici. Ne seguiranno altri». «Ad omnia», ha chiarito Persico, è «uno zibaldone di appunti, una serie di quadernetti compilati all'inizio del '900».

A Roma, Roncalli trascorre sei mesi, gennaio-inizi luglio 1901. Poi rientra nella sua città, i quaderni sono redatti fra luglio e novembre di quell'anno. Non ha molto da fare, spende il tempo libero nello studio, diviso fra casa

e seminario. Studio libero, non scolastico o formalizzato, dunque tanto più indicativo dei suoi genuini, personali interessi.

È un testo «molto composito», rispetto, in particolare, al «Giornale dell'anima». Rivela curiosità per storia, letteratura, filosofia, pietà, edificazione interiore. Le fonti sono eterogenee: riviste, come «La civiltà cattolica», o la «Rivista internazionale di Scienze sociali»; giornali, come «L'Osservatore cattolico», da cui Roncalli trae numerose citazioni; o libri anche assai ponderosi. Una delle due lunghe sintesi, tra i molti appunti/citazioni sparse e asistematiche, riguarda «Il socialismo cattolico» di Francesco Saverio Nitti. Le letture del giovane prete rivelano un interesse per il contemporaneo riformismo statunitense, o americanismo. In particolare per Lancaster Spalding, di cui Roncalli pare condividere certi slanci e entusiasmi modernisti. Da «L'Osservatore cattolico» cita alcune sue frasi, in cui pare di leggere già, in prospettiva, lo spirito del Papa del Concilio: «Nessun rimpianto sterile del passato, nessuno sterile attaccamento alle cose vecchie. I tempi nuovi reclamano uomini nuovi. Nulla vi è nella fede cattolica che si opponga al progresso, in qualunque campo possa verificarsi. Il meglio è davanti a noi, non dietro di noi».

Legge, il ventenne Roncalli, anche, Giovanni Semeria, volgarizzatore delle posizioni del modernismo. È animato da «spiritualità anti-intellettualistica». Pare teso verso un tentativo di conciliazione fra sacerdozio, ap-

partenza alla Chiesa, e partecipazione alla storia, al sociale. Anche in questo senso si possono collocare le attenzioni per l'abate francese Lemire, il suo sforzo di conciliare, sul piano apostolico, modernità e tradizione. Negli appunti e citazioni del giovane chierico, insomma, già si intravedono disposizioni e aperture che saranno del futuro Papa e santo Giovanni XXIII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Iniziativa della
Fondazione Papa
Giovanni con la
Fondazione Banca
Popolare

Prete ventenne. Pubblicato uno zibaldone del futuro Papa, note scritte nel primo Novecento



Il giovane don Angelo Roncalli durante il servizio militare: è il terzo seduto, da destra